IL GAZZETTINO

Data 21-03-2007
Pagina 2
Foglio 1

La Cdl: con i talebani non si tratta

Anche Sdi e Idv scettici. Maroni disponibile: «Se non partecipano quelli che fanno la guerra il negoziato non serve»

Roma

NOSTRA REDAZIONE

Il governo risponde oggi, in Parlamento, sulle modalità della liberazione di Mastrogiacomo. E non sono pochi gli interrogativi e le polemiche: sullo scambio di prigionieri, come sulla proposta di Fassino di coinvolgere i talebani in una futura conferenza di pace. Polemiche che si intrecciano con il voto sul decreto per il rifinanziamento della missione in Afghanistan, che in Senato dovrebbe aversi martedì: Fi presenterà un ordine del giorno per dotare i nostri soldati di armi migliori per la «difesa attiva», e questo allarma ulteriormente la sinistra radicale.

È soprattutto la Cdl a chiedere chiarezza sulle trattative per Mastrogiacomo - Gasparri (An) ha presentato una puntigliosa interrogazione in merito, Mantovano denuncia che «l'Italia ha ceduto al ricatto» - e ha protestare contro l'ipotesi di un riconoscimento dei talebani, invitandoli ad una conferenza per la pace. Ma anche nel centrosinistra non sono poche le perplessità: Donadi (Idv) e Boselli (Sdi) non apprezzano l'idea di promuovere i talebani a interlocutori di un negoziato di pace, Capezzone (Rnp) contesta lo scambio di prigionieri. Alle critiche della Cdl, il premier Prodi risponde: «Sono stato io più volte a chiedere all'autorità legittima dell'Afghanistan, il presidente Karzai, di fare di tutto per liberare Mastrogiacomo». Insomma: rapporti con le «autorità legittime» e non certo coi talebani. Il governo di Kabul avverte intanto che lo scambio di prigionieri «è una misura eccezionale che non sarà ripetuta».

La Cdl continua a puntare il dito contro la proposta del segretario dei Ds di allargare la conferenza di pace ai talebani. «Ma come si fa a trattare con chi incatena o sgozza gli ostaggi? E poi i talebani non sono mica uno Stato sovrano. Credo che Fassino lo faccia soltanto per placare la sinistra estrema», reagisce Bonaiuti (Fi). Anche per Fini (An) la proposta di Fassino è fatta «più per ragione di politica interna italiana che per autentica convinzione». In Fi, sono contrari anche Elisabetta Alberti Casellati (idea «sconcertante e irresponsabile») e Napoli, mentre Jole Santelli presenta un proposta di legge per far pagare il risarcimento dei danni a chi va in zone a rischio in contrasto con le direttive di Esteri e Difesa. Per l'Udc, Pionati taglia corto: «Portare i terroristi al tavolo della pace è inaccettabile sul piano morale e impossibile su quello concreto». Solo Maroni (Lega) appare disponibile: «È una ipotesi interessante, perché se non ci sono quelli che fanno la guerra, non capisco che conferenza di pace sia. Si può fare, a condizione che i talebani depongano le armi e si impegnino a smettere qualunque azione militare contro i nostri soldati».

> Bertinotti: «La proposta del segretario Ds è coraggiosa e intelligente»

La sinistra radicale, invece, non ha dubbi: solo coinvolgendo i talebani si può sperare nella pace. Per Bertinotti (Prc, presidente della Camera), quella di Fassino è «una proposta coraggiosa e intelligente. Solo con la trattativa si sconfigge la violenza». Concordano in pieno Sgobio (Pdci), Centro (Verdi) e il ministro Ferrero (Prc). Ma mentre la segreteria Ds definisce «strumentali» le polemiche sulla proposta di Fassino, nella maggioranza Udeur, Idv, Sdi e Rosa nel pugno prendono le distanze: per loro è solo una ipotesi «rischiosa» e «irricevibile», anzi una «idea lunare».

M.Ant.

D'Alema convince la Rice: «Conferenza di pace, nuova via per l'Afghanistan»

La Cdl: con i talebani non si tratta

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.